

L'INTERVISTA SERGIO CAMMARIERE / MUSICISTA E SCRITTORE

«Una vita da romanzo ora spero di portarla al teatro o al cinema»

IL CANTAUTORE SI RACCONTA NEL LIBRO "LIBERO NELL'ARIA" A MAGGIO L'USCITA DEL NUOVO ALBUM CON 18 BRANI INEDITI

Matteo Prati

● Sembra di ascoltare una melodia lieve mentre si punta lo sguardo sulle righe del romanzo autobiografico di Sergio Cammariere, "Libero nell'aria". Dall'infanzia a Crotona al sogno realizzato di conquistare la scena del Festival di Sanremo nel 2003. Alle origini dell'esordio letterario del cantautore calabrese che ha composto canzoni entrate nell'immaginario collettivo come "Tutto quello che un uomo". «Per un personaggio pubblico come me, commenta con un velo d'ironia Sergio - che si chiama di secondo nome Libero ed è nato a Crotona in via Libertà n. 11 -, è quasi un dovere rilasciare un'intervista al vostro quotidiano, e non è la prima volta. La libertà me la sono sempre conquistata. Ero un bimbo ribelle, mi soprannominavano "terremoto", in età matura mi sono molto tranquillizzato»

Sergio, che storia si deve aspettare il lettore che si accinge a prendere in mano il suo libro?

«Quella di un ragazzo che voleva fare musica ed è riuscito a raggiungere il successo coltivando la sua passione. La musica è il mio mestiere, ogni giorno per farla volare in alto la vesto di libertà. Sfolgiando le pa-

gine troverete tante vicende personali: il ricordo della casa sulla spiaggia, le partite al flipper, Mimmo Modugno e la canzone sul pesce spada. C'è tutta la Crotona degli anni '70 con mio zio Carlo che mi dava lezioni di italiano. Lui era appassionato di musica e l'unico a possedere un impianto stereo in città. Spero che questo libro possa essere letto anche dalle nuove generazioni, che hanno forse bisogno di tornare a credere nell'impegno e nella tenacia, senza inseguire la fama facile. Questa storia diventerà uno spettacolo teatrale e magari un film».

Un progetto che si estende per ben 74 capitoli, spalmati in 324 pagine scritte con la complicità drammaturgica di Cosimo Damiano Damato.

«Il suo apporto è stato fondamentale. L'idea di fondo nasce da un'abitudine che ho dagli anni '80: da allora ho filmato



Ho incontrato molti artisti, alla fine del volume c'è l'indice con tutti i nomi»

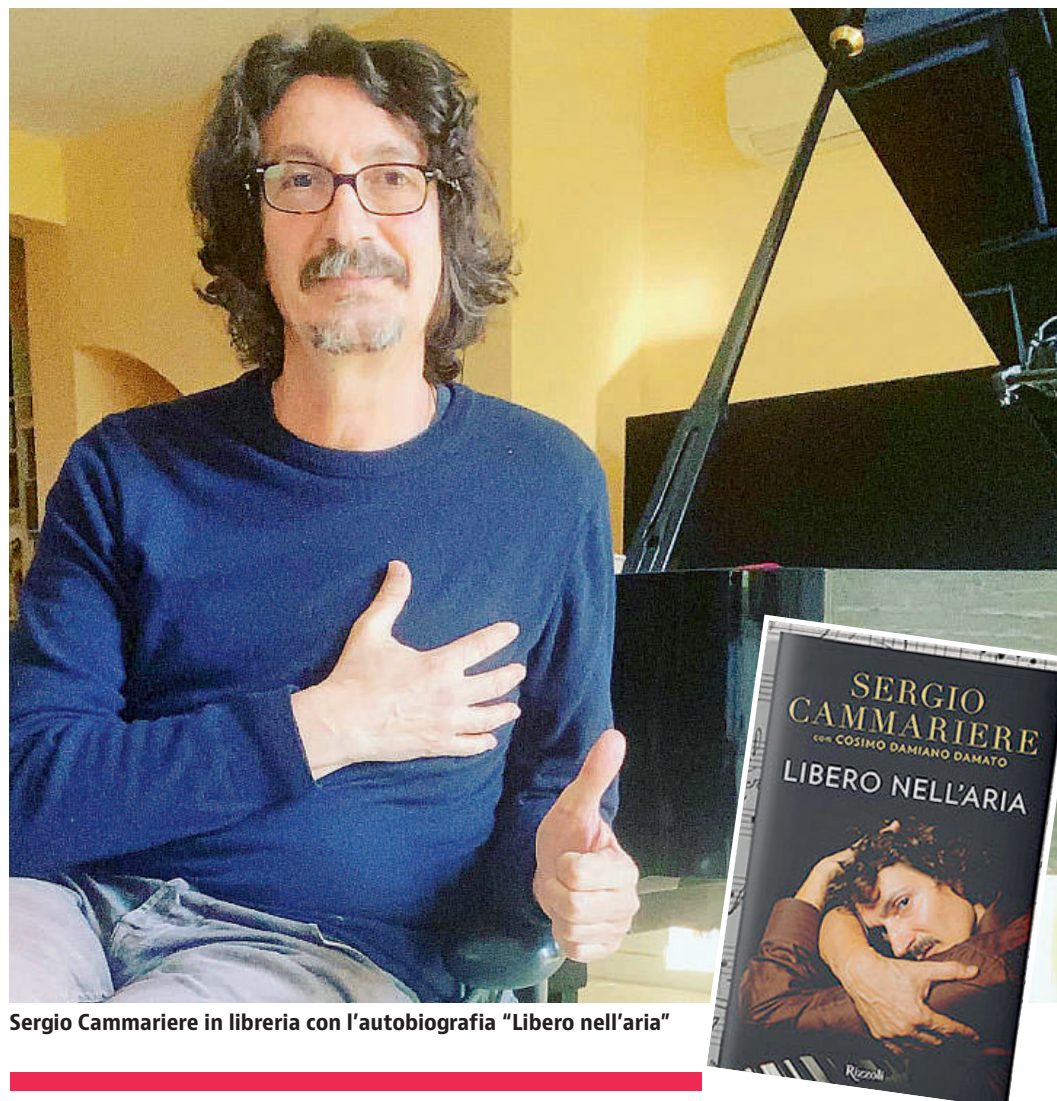
quasi tutta la mia vita, più o meno quotidianamente, e anche grazie a quei video ho potuto appropriarmi di alcuni spunti chiarissimi per la costruzione del libro. Mi sono ricordato come mi esprimevo allora. L'ispirazione dove la collo? Fonte privilegiata resta il mio mare».

Mette in fila i nomi di artisti e amici che hanno influenzato il suo cammino creativo, saltando da una parte dell'Italia all'altra, dalla nati a Crotona a Milano, da Firenze alla Sardegna fino a Roma, dove vive da molti anni.

«Nei miei sconfinati appunti oltre ad immagini che catturo durante la giornata mi piace ricordare le persone che ho incontrato nelle varie fasi della mia vita. Tra i tanti ci sono gli amici, come dicevi, del Premio Tenco, Guccini, Paolo Conte ma anche Bruno Lauzi, Sergio Endrigo, Jannacci, Dalla, la signora Vannoni. La Rizzoli, considerata l'abbondanza di segnalazioni, ha deciso di creare un indice ad hoc in coda al libro».

Non tutti sanno che lei è cugino di Rino Gaetano.

«Una scoperta casuale e straordinaria. Ho conosciuto la sua famiglia nel '96. Mio padre e sua madre non sapevano di essere fratelli».



Sergio Cammariere in libreria con l'autobiografia "Libero nell'aria"

«TORNO DA VOI SEMPRE CON GRANDE PIACERE»

Amore per Piacenza, le amiche Nina e Alexia e nel cuore i concerti del Valtidone Festival

● I ricordi piacentini di Sergio Cammariere. Dalle nostre parti il "cantautore piccolino" si è esibito in diverse occasioni negli anni 2000. «Torno sempre con piacere - ribadisce il cantautore calabrese - è una zona d'Italia che ha un quid in più, rincuora, trasferisce sane emozioni. La campagna piacentina mi ricorda quella toscana. Le ultime volte che sono passato di lì è stato sempre per il Valtidone Festival (nell'ambito dei Concorsi Valtidone viene assegnato il Premio pianistico dedicato a Enrica Prati, ndr). Prima nel 2017 a Gragnano, a Villa Marchesi, in quintetto e poi, nel luglio del 2019 in piazza XX Settembre a Castelsangiovanni per presentare l'album "La fine di tutti i guai".

Ma ho suonato a Piacenza in un altro paio di occasioni: in città nel 2002 e l'anno successivo, era marzo, in un tempio della musica come lo storico Fillmore di Cortemaggiore con l'amico Fabrizio Bosso alla tromba». Cammariere ha ricordato le amiche piacentine, chi di nascita, chi d'adozione: Nina Zilli e Alexia. «Nel 2018 con Nina/Maria Chiara (vero nome della Zilli, ndr) ho condiviso il palco dell'Ariston per accompagnarla nell'esecuzione della sua "Senza appartenere". Nel 2003, invece, fui io a dire ad Alexia che aveva vinto la 53esima edizione del Festival. Mi sorrise dolcemente. Io, in quell'occasione, mi piazzai al terzo posto con "Tutto quello che un uomo", dietro ad Alex Britti». **J.M.P.**

I suoi riferimenti letterari?

«Soprattutto filosofi e pensatori e cito Teodoro Adorno ma anche poeti come Ungaretti, Penna, Baudelaire. Alle certezze letterarie si intrecciano le passioni musicali ovviamente per la classica, il jazz, il rock progressive. Qualche firma? Orme, Pfm, Bill Evans, Lucio Dalla».

Il periodo è fecondo, non a caso uscirà a maggio anche il suo nuovo album di inediti.

«Esatto, sarà il mio secondo disco di piano solo. In "Piano nudo", questo il titolo, ho inserito 18 brani. Ho anche fissato, se le condizioni della pandemia lo consentiranno, due date per presentarlo: il 7 giugno al Petruzzelli di Bari e il 22 giugno al Parco della Musica di Roma».

Giornata mondiale del libro con Cervantes "piacentino"

L'autore del "Don Chisciotte" visitò le nostre terre e citò quei viaggi in alcuni testi

PIACENZA

● Ieri si è celebrata la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, in una data che si ricollega direttamente a tre giganti della letteratura: l'inglese William Shakespeare, lo spagnolo Miguel de Cervantes e il peruviano "Inca" Garcilaso de la Vega, morti tutti lo stesso giorno dello stesso anno: il 23 aprile 1616. Dei tre, Cervantes, il celebrato autore del "Don Chisciotte", venne sicuramente in Italia, in un frangente in cui anche i rapporti tra Piacenza e la penisola iberica erano molto stretti. Lo storico e uomo politico Martín Fernández de Navarrete cita espressamente la nostra città tra le maggiori località visitate da Cervantes dopo l'estate del 1575, quando si era congedato dall'esercito, dopo aver combattuto nella battaglia di Lepanto e nella presa di Tunisi a fianco di don Giovanni d'Au-



Miguel de Cervantes

stria. Quest'ultimo, fratellastro di Filippo II, era cresciuto insieme ai nipoti don Carlos e Alessandro Farnese, il futuro duca di Parma e Piacenza. I tre, coetanei, avevano inoltre completato la loro formazione all'università di Alcalá de Henares, la città natale di Cervantes. Don Giovanni d'Austria, raffigurato mormente in una tela dei Fasti di Alessandro Farnese a Palazzo Farnese, fornì a Cervantes, in procinto di tornare in patria, lettere di referen-

ze indirizzate al re. Finirono invece sfortunatamente nelle mani dei pirati, che dopo aver catturato nave ed equipaggio, cominciarono a pretendere un riscatto altissimo per un uomo ritenuto di rango straordinario. La prigionia fu dura e umiliante. Cervantes, una volta liberato, raggiunse la Spagna per non lasciarla più. Di Piacenza si ricorderà nominandola nelle "Novelas ejemplares", raccolta di dodici racconti stampata a Madrid nel 1613. Il "Don Chisciotte" era uscito in due parti, nel 1605 e nel 1615. Nel 1780, per iniziativa del sovrano illuminista Carlo III, primogenito di Elisabetta Farnese e già duca di Parma e Piacenza, apparve la prima edizione erudita del capolavoro del padre della lingua spagnola per la curatela della Real Academia Espanola. Si apriva così una nuova vita per il romanzo dell'hidalgo della Mancia, cui nel 1819 venne aggiunta in appendice la biografia di Cervantes redatta da Martín Fernández. Nelle Americhe invece, sempre re Carlo III provvide a mettere al bando l'opera più nota di Garcilaso de Vega, i "Co-

mentarios Reales de los Incas", considerati per il loro contenuto un pericolo durante la rivolta indigena capeggiata da Tupac Amaru II. Le coincidenze innescate dalla Giornata mondiale del libro non si fermano qui. Abbracciano la biografia di altri eminenti scrittori: il 23 aprile 1981 si spense il catalano Josep Pla, mentre sempre il 23 aprile festeggiavano il compleanno il francese Maurice Druon, classe 1918, e l'islandese Halldor Laxness, nato nel 1902 e insignito nel 1955 del Premio Nobel per la letteratura. Grazie all'editrice Iperborea si può leggere l'epico romanzo "La campana d'Islanda" (1943), rimasto inedito in italiano, che trasporta proprio tra Sei e Settecento, però lontano dagli splendori delle corti spagnola e inglese. Quei decenni furono infatti i più bui della storia dell'isola di ghiaccio e fuoco, vittima di carestie e malattie, in una situazione aggravata dalle condizioni imposte dal gioco danese, con la spoliazione di risorse economiche, di braccia sfruttate per la pastorizia nello Jutland e dell'antico patrimonio culturale rappresentato dai manoscritti delle saghe. Non c'è retorica nel ritratto di un'epoca tratteggiato da Laxness. Non ci sono eroi senza macchia e senza paura: i suoi protagonisti sono umanissimi personaggi, pieni di debolezze, ma capaci di suscitare simpatia perché artefici di un riscatto dalle valenze universali.

Anna Anselmi

Doppio appuntamento dedicato a Fenoglio alla vigilia del 25 Aprile

Associazione Cittàcomune intervento di Gianni D'Amo e video di Roberto Ferrari

PIACENZA

● Alla vigilia della Festa della Liberazione, l'associazione politico-culturale Cittàcomune organizza due iniziative online dedicate a "Beppe Fenoglio tra storia, letteratura, cinema", in collaborazione con Anppia di Casalpusterlengo (Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti) e con il Cinema Blue. Di Fenoglio partigiano e scrittore parlerà Gianni D'Amo, presidente di Cittàcomune, in videoconferenza oggi alle ore 16 sulla piattaforma Zoom (credenziali di accesso sul sito e sul profilo Facebook dell'associazione), mentre sui canali social del Circolo del Cinema Blue è disponibile la videopresentazione a cura di Roberto Ferrari del documentario "Una questione privata. Vita di Beppe Fenoglio" (1998) di Guido Chiesa, in visione gratuita su YouTube. Allo scrittore piemontese

Cittàcomune aveva reso omaggio con la tessera associativa del 2013, tenendo anche un ciclo di incontri. Più di recente, la figura di Fenoglio è emersa tra gli autori di riferimento di Piergiorgio Bellocchio, cofondatore e presidente onorario di Cittàcomune: allo scrittore dei "Ventitré giorni della città di Alba" (1952) e di "Una questione privata" (1963) è riservato un saggio dell'ultimo libro di Bellocchio, "Un seme di umanità" (Quodlibet), dove si ricorda che "nella vastissima letteratura sulla Resistenza (fiction, cronache, testimonianze), pur ricca di opere di prim'ordine, le pagine di Fenoglio si impongono sopra tutte. Un valore che trascende - evidenzia Bellocchio - la qualità artistica e investe la sfera della storia e della morale collettiva". Nato nel 1922, nell'anno della salita del fascismo al potere, Fenoglio si era presto appassionato alla cultura anglosassone. All'liceo l'incontro decisivo con i docenti antifascisti Leonardo Cocito, impiccato dai tedeschi il 7 settembre del 1944, e Pietro Chiodi.

An.Ans